

**RELAZIONE SUL
CAMMINO SINODALE
2022-2023**

La scelta di fondo della nostra arcidiocesi – come già fatto rispetto ad *Evangelii gaudium* – è quella di generare nel tempo uno stile sinodale permanente e missionario. Per questo motivo la visione d'insieme e non settoriale o legata ad eventi è stata la scelta seguita fin dall'inizio del percorso. Il Cammino Sinodale è stato cercato di inserirlo nella prassi quotidiana, normale delle nostre parrocchie; inoltre, si è cercato di recuperare la funzione pastorale e di corresponsabilità della forania quale snodo nevralgico di una programmazione e di un atteggiamento di conversione alla comunione e alla missionarietà.

La prima fase dei cantieri di Betania si è consumata tra gennaio e marzo generalmente. Tutte le foranie hanno svolto i lavori laboratoriali sulla scheda predisposta dall'equipe sinodale prendendo spunto dalla documentazione della Conferenza Episcopale Italiana, altre hanno incontrato maggiori difficoltà a realizzarli. Il numero di partecipanti è stato variabile così come le date e i luoghi: l'intenzione era e rimane quella di dare alle foranie la possibilità di organizzarsi secondo le proprie possibilità e sensibilità.

Il cantiere della strada e del villaggio

Tutte le foranie che si sono riunite hanno evidenziato la necessità di attuare un dialogo tra le parrocchie, **lavorando in sinergia** per evitare dispersione di forze e idee. Il processo è attuabile attraverso **consigli pastorali efficaci** e un **dialogo costante tra i sacerdoti** delle comunità. Argomenti comuni riguardano i giovani e le famiglie lontane: per raggiungerli occorre una maggiore apertura al dialogo e una comunicazione efficace della gioia di essere cristiani. Un'idea interessante è l'individuazione di **referenti condominiali**, che possano fungere da ponte con la parrocchia. Laddove si registrano presenze importanti, sul territorio, di realtà extracomunitarie sarebbe importante aprire **centri d'ascolto per gli stranieri**. Un settore da curare maggiormente è quello degli **oratori**, che può rappresentare un elemento di continuità tra scuola, famiglia e parrocchia. La maggior parte delle foranie considera la **catechesi una struttura da rinnovare e aggiornare**, superando l'idea legata al solo sacramento e utilizzando un linguaggio nuovo, più semplice, capace di arrivare a tutti.

Con il Consiglio pastorale diocesano e, nella fattispecie, con le commissioni “Fratelli tutti” e “Laudato sì”, si sta lavorando su un progetto di incontro e condivisione in merito alla Dottrina Sociale della Chiesa e alla presentazione di una Carta Sociale Diocesana su cui impostare un percorso di ascolto, condivisione, formazione e riscoperta anche nella catechesi della vita del cristiano nella società: allo scopo di accresce lo scambio chiesa-mondo soprattutto ai nostri giorni in cui i cambiamenti sono così rapidi e vari i modi di pensare, la chiesa ha bisogno particolare dell’aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti delle varie istituzioni e discipline, e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti (*Gaudium et spes*, 44).

Il cantiere dell’ospitalità e della casa

In tutte le realtà si è registrata una **generale mancanza di ascolto e di accoglienza dell’altro**: questo significa anzitutto andare oltre il “si è sempre fatto così” e sforzarsi di accogliere la novità senza timore di perdere qualcosa. Le parrocchie dovrebbero essere luoghi di incontro aperti a tutti, senza pregiudizio, per poter tornare ad essere punto di riferimento del quartiere. Sono emersi alcuni **disagi comuni: mancata cura dell’avvicendamento dei parroci, chiusura dei gruppi, gelosie tra singole realtà, linguaggio vecchio e che allontana i giovani**. Le famiglie già attive in parrocchia dovrebbero fungere da ponte con le famiglie che invece sono più lontane. In ogni parrocchia andrebbe coltivato lo **stile dell’accoglienza**, che non lascia indietro nessuno, coinvolge tutti; gli operatori dovrebbero saper delegare compiti e responsabilità, non assumendo tutto su di sé, questo comporta un minore protagonismo individuale e una maggiore collaborazione tra tutti coloro che si mettono al servizio della parrocchia. Le foranie dovrebbero superare l’idea del semplice aspetto amministrativo, ma realizzare momenti di scambio e di confronto attraverso il ripristino/recupero dei **consigli foraniali laicali**.

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

È emersa la necessità di un maggiore ascolto della Parola di Dio nella preghiera e nello studio. La **formazione spirituale è carente** e spesso limitata al contesto parrocchiale: anche su questo punto sarebbe necessaria una maggiore formazione comunitaria all’interno della forania. Tuttavia, è possibile che tale carenza non sia effettiva ma legata ad **un’insufficiente comunicazione dell’agenda diocesana sulla formazione**. Anche in questo caso urge il recupero dei più giovani, partendo dalle famiglie, attraverso una pastorale dedicata ai genitori dei bambini che frequentano il catechismo. In molte foranie emerge come elemento fondamentale la richiesta di

coordinazione e supervisione dei ministri e dei servizi pastorali. Per i Diaconi sarebbe utile lavorare insieme come coppia all'interno della comunità.

Uno dei punti di approdo di questa prima parte dei cantieri di Betania era quello di rafforzare il ruolo della Forania e di realizzare una sorta di Consiglio Foraniale permanente che portasse avanti – in forma laboratoriale – quanto emergeva dalla discussione. Inoltre, era auspicabile allargare i tavoli laboratoriali anche a personalità ed esperienze fuori dai nostri ambiti parrocchiali. Considerando le diversità di esperienze e le difficoltà incontrate da parte di alcune foranie si è pensato di proporre un ulteriore *step* per i sacerdoti, alcuni operatori pastorali e i referenti sinodali parrocchiali per una sorta di autovalutazione del Cammino sinodale. La scheda proposta, infatti, verteva su due questioni:

- Considerando quanto emerso dalla relazione finale diocesana e da quella dalla tua forania, per la continuazione del cammino sinodale, quali esperienze vogliamo continuare a far crescere nei prossimi anni (iniziative, progetti, cantieri iniziati ...)?
- Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elenca due aspetti rilevanti.

La fase post-laboratoriale era quella su cui lavorare in questa fase. C'è sempre il rischio, infatti, che portiamo avanti iniziative fine a se stesse e che non incidono sul medio e lungo periodo sulle nostre parrocchie finché non creiamo una rete di sostegno intorno ad esse.

Valutazioni generali:

1. Mancano ancora i referenti sinodali parrocchiali in tutte le parrocchie;
2. Manca lo sviluppo delle tematiche legate alla cultura e alla Dottrina Sociale della Chiesa
3. Si insiste molto sulla comunione tra i parroci e le rispettive comunità;
4. I temi famiglia e giovani sono spesso intrecciati e visti in un'ottica di presenza "in parrocchia": si tende a qualificare luoghi pastorali tradizionali a discapito di un necessario cambiamento di paradigma descritto dal magistero di papa Francesco;
5. C'è un'esigenza, un po' velata, per ovvi motivi, di maggiore controllo da parte degli Uffici di Curia rispetto ad alcuni ministeri laicali;
6. Occorrerebbe regolamentare – sulla scorta del CPaD – i consigli pastorali delle parrocchie e delle foranie adeguandole al Cammino sinodale e alla laboratorialità permanente;

7. Un ruolo più attivo e decisivo del laicato (e, in esso, delle donne) dovrebbe essere maggiormente rimarcato e dovrebbe impegnare risorse e formazione per giungere a comunità parrocchiali che esprimano davvero la molteplicità del Popolo di Dio.

Dove proiettiamo il lavoro futuro?

Sicuramente la visita pastorale sinodale indetta dall'Arcivescovo sarà un elemento imprescindibile della vita pastorale delle nostre comunità: i Consigli Pastorali, i referenti sinodali parrocchiali, i laici, ... saranno i protagonisti di questo evento che ci accompagna verso il Giubileo del 2025. Nella scansione delle varie tappe del Cammino Sinodale il prossimo anno pastorale è caratterizzato dalla fase sapienziale: la fase **sapienziale** è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali. Il secondo *step* dei Cantieri di Betania orienta la nostra attenzione su questi aspetti quando chiede, nella seconda domanda proposta nella scheda, quali uffici possono essere coinvolti e quali problemi necessitano di approfondimento in sedi più ampie.

A tracciare il prosieguo del nostro cammino ci sono le quattro "consegne" che papa Francesco ha offerto ai referenti diocesani il 25 maggio 2023:

- *continue a camminare*. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito.
- *fare Chiesa insieme*. Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.
- *essere una Chiesa aperta*. La Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? "Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti" (cfr Mt 22,9).

- *essere una Chiesa “inquietata” nelle inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarci interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo.*

Questi quattro punti caratterizzano lo spirito sinodale che va oltre eventi, celebrazioni e tappe preordinate perché fanno riferimento ad una conversione pastorale che è il punto qualificante di ogni comunità parrocchiale e diocesana.

Don Roberto Piemonte
Vicario episcopale per la Pastorale